

*Heumanno*, che sono tutte riferite dallo Struvio (*Bibliot. Hist.* Iena 1740 p. 918); e ad esse alcune altre si potrebbero aggiungere, ed una principalmente di *Paulo Berneberg* il quale, come trovo riferito, nel 1676 volle anch'egli discorrere sull'antica iscrizione del 1229 che dicesi scoperta sotto le pitture del Maggior Consiglio. Frattanto non cessarono le apologie dei posteriori storici, e benchè contemporaneamente al *Muratori* si fossero con esso lui manifestati di contrario parere anche i due chiarissimi luminari della patria letteratura *Apostolo Zeno* (*Lett.* ediz. 2. t. I. p. 551) e *Marco Foscarini* (*Letter. Veneziana* p. 170); ciò non di meno non mi fu dato di rinvenire la narrazione Romana che nel solo *Compendio di storia Veneta* che dalle stampe Albrizzi uscì anonimo nel 1754, e che vent'anni dopo venne ivi riprodotto col nome del *Zeno* suddetto. Pel rimanente le vecchie cose si ripeterono dal *Diedo* (*Stor. Veng.* 1751 in 4. t. I. p. 68); ed il *Sandi* che fra' moderni fu il più diligente indagatore dei fatti civili di Venezia, e che usò molte volte delle scoperte del *Muratori*; anch'egli cercò a tutta possa di contrariare i due *testi del Baronio*, a fine principalmente di mantenere la verità del fatto navale (*Stor. Civ.* t. II. p. 466-486). La stessa sentenza si vide dipoi sostenuta dal di lui abbreviatore il *Tentori* (*Sag. sulla stor. Civ.* t. I. p. 86, t. III. p. 552); ed anche oltremonti ad essa si mostrò proclive il *Laugier* nella sua accreditata *Storia della Repub.* (t. II. p. 104 dell'ediz. 1778) scritta sulle tracce del *Sandi* medesimo: nè di tal forestiera connivenza è da stupirsi gran fatto, dopo che di là anche più recentemente si vide uscire altra *Istoria di Venezia* che levò molta fama, il cui autore quasi per darci un saggio di sua buona critica, qui fu dove trascelse di dimostrarsi cortese verso questa cessata repubblica, facendosi impegnato apologeta di siffatti rancidi e riprovati racconti (*Darù.* Parigi 1821 t. I. p. 201). È altresì inesatto e confuso su questo proposito l'articolo di *Alessandro III* che leggesi nella *Biografia Universale* (Ven. 1822 t. II. p. 85) scritto da *B. Desportes*.

L'ultimo fra i Veneziani che con più forte calore del *Sandi* tentò una simile difesa fu l'altro patrizio *Carlo Antonio Marin* autore della *Storia del Veneto Commercio*, il quale mosso da certa annotazione che il *co. di Benincasa* aveva inserita nel più sopra accennato libro *Altichiero par mad. de Rosemberg* (*Pad.* 1787 4. p. 77), pubblicò lo scritto seguente,

V. *Della verità de' fatti di cui si è conservata memoria nella iscrizione ch'era a s. Giovanni di Salvoe presso Pirano, Dissertazione apologetica di Carlo Antonio Marini patrizio veneto, con alcune annotazioni dell'editore. Venezia MDCCXCIV. dalla tipog. Pepoliana* in 4 di pag. 51 e tavole; e a lui con concise parole rispose il chiarissimo commendatore *Gian Rinaldo Carli* nella seconda edizione delle sue *Antichità Italiane* (*Milano* 1795 t. 4. p. 207), dove si fece a conchiudere, che fra i varii racconti portati dal *Sanuto* (l. c.) il più sincero sia quello della già ricordata cronaca Romana *Malonus* ch'ei dice esser conforme alla verità ed alla ragione. Ma mentre ch'io stava per compiere queste Memorie mi accadde altra osservazione dietro la quale cessa l'obbiezione di quelli che stupiscono come in Venezia stessa non sia rimasta neppur una sola vecchia relazione di questa istoria che sia genuina, o che almeno nei fatti più notorii si accosti al vero. Io già sospettava che su di ciò avesse influito quell'impegno nazionale che qui da principio fu da me indicato; in vista principalmente dei troncamenti in questo luogo appunto sofferti dalla cronaca veneziana del *de Gratia* (p. 25) prima che nella stampa essa fosse supplita col testo di un codice Vaticano (1); ed in vista pure della lacuna dal 1175 al 1205 che oggidì si compiangi infra il V, ed il VI libro dell'antichissima *Cronaca dell'Anonimo Altinate*, un tempo lodata da *Apostolo Zeno* (*Gior. de Lett.* t. IX. art. XII), e più recentemente dall'abate della *Valentina* (*Sez. Pub. dell'Ateneo di Ven.* 1816 pag. 114); i quali la riconobbero per autorevolissima e scritta intorno al 1228, al qual anno nei varii suoi capitoli termina il più antico carattere dell'unico vecchio esemplare che si conosca ora custodito

(1) Le ripetute citazioni qui da me fatte di questa cronaca del monastero di san Salvatore, quasi sono in contraddizione con quello che altrove avverti il sig. *Cicogna* (*Inscr.* t. III. p. 270), dalle cui espressioni potrebbe apparire che brevemente assai nella medesima e come per incidenza si parli su questo proposito; il che provenne dall'aver egli trasandate quelle note storiche che sotto vi si leggono di argomento affatto estraneo agl'interessi di detto monastero, le quali anche dal *Foscarini* (*Lett. Ven.* p. 142) si giudicarono di anonimo autore. Ma oltre che dal contesto loro si conosce che sono sicuramente di autore contemporaneo al *de Gratia*; si si persuade di più che sieno scritte da lui medesimo a motivo della eguaglianza dello stile, ed ancor più per l'uniforme carattere del codice autografo, che nel 1776 servì a quella edizione (vedi nella pref. p. 9).